



MIRIAM

Free Migrant Women from GBV

Ho sempre visto fare così.

Minori vittime di violenza assistita

Martina Taricco – Comunità Papa Giovanni XXIII



Ogni definizione di violenza assistita deve includere tutte quelle diverse modalità con cui i bambini fanno esperienza di un evento violento. Possono vedere la violenza o essere utilizzati come parte di essa, ma più spesso possono ascoltare eventi violenti o fare esperienza dei loro effetti.

Edleson J.L., 1996

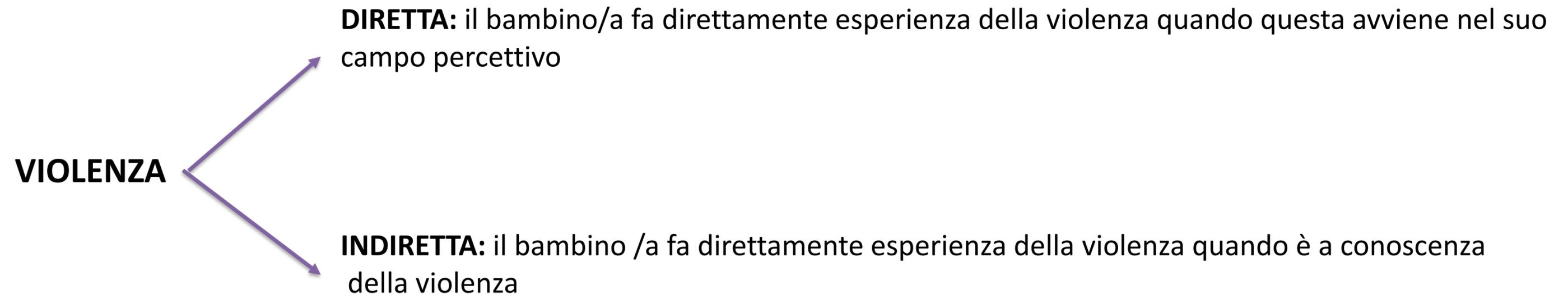


Situazioni in cui il bambino assiste a violenza domestica possono essere considerate come un abuso psicologico del bambino, definito da Garbarino come un attacco concreto da parte dell'adulto nei confronti dello sviluppo del sé e della competenza sociale del bambino, una modalità comportamentale psicologicamente distruttiva.

Jaffe P., Wolfe D.A. e Wilson F., 1990

LA VIOLENZA ASSISTITA

Il fare esperienza da parte del/la bambino/a di qualsiasi forma di maltrattamento compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulte e minori.



Le modalità attraverso cui i bambini sono esposti alla violenza assistita possono essere, ad esempio:

- situazioni in cui i minori sono osservatori passivi (ma non per questo distanziati emotivamente da quello che vedono)
- bambini che partecipano a scontri tra genitori a vari livelli (conflittualità, separazioni, divorzi)
- bambini bersaglio dell'aggressione, insieme al genitore o adulto significativo aggredito
- bambini che assistono ad un abuso sessuale.



La violenza assistita rappresenta la seconda forma di maltrattamento più diffusa nel nostro Paese. Infatti su 100.000 minorenni maltrattati e in carico ai servizi sociali, il 19% è vittima di violenza assistita, ovvero 1 bambino su 5.

La violenza assistita richiede che gli operatori mettano in atto interventi di presa in carico che si articolano in fasi/funzioni operative tra loro logicamente interconnesse e ricorsive nel tempo:



La violenza assistita è quindi una vera e propria forma di maltrattamento, che può determinare nelle/nei bambini/e e adolescenti effetti dannosi a breve, medio e lungo termine, che investono le varie aree di funzionamento, **PSICOLOGICO, EMOTIVO, RELAZIONALE, COGNITIVO, COMPORTAMENTALE E SOCIALE.**

Si possono configurare diversi quadri diagnostici acuti o cronici a origine post traumatica, con differenti tempi di insorgenza. L'intensità e la qualità degli esiti dannosi sui minori deriva dal bilancio tra i fattori di rischio e di protezione, quali:

- età e genere
- condizioni personali e ambientali precedenti
- caratteristiche delle violenze a cui i bambini assistono (frequenza, precocità, durata, gravità degli atti)
- livello di coinvolgimento diretto dei minori nel maltrattamento (ad esempio come oggetto di minacce a scopo di ricatto, intimidazione, pressione psicologica nei confronti dell'altro partner)
- fattori socio-culturali, tra cui le norme e i modelli di genere maschili e femminili
- presenza o meno di reti informali e formali supportive
- qualità degli interventi attivati



SINTOMI COMPORTAMENTALI

**aggressività,
irrequietezza,
difficoltà scolastiche**

SINTOMI COMPORTAMENTALI

**scarsa empatia,
difficoltà con i pari,
scarse competenze
sociali**

SINTOMI FISICI

**difficoltà nello sviluppo,
problemi nel ritmo
sonno-veglia,
comportamenti
regressivi, sintomi
psicosomatici**

SINTOMI COGNITIVI

**ritardo nel linguaggio,
deficit dell'attenzione,
ritardo nello sviluppo
cognitivo,
danneggiamento sviluppo
neurocognitivo**

SINTOMI EMOTIVI

**ansia, stati depressivi,
rabbia, senso di
impotenza**

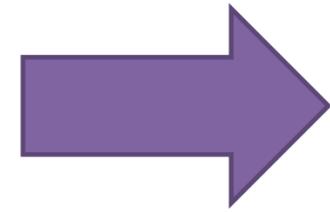


VIOLENZA ASSISTITA E RELAZIONE MADRE-BAMBINO

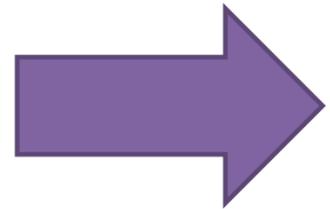
Vivere una situazione di violenza domestica danneggia in modo specifico la relazione madre-bambino/a:

- l'attenzione della madre è focalizzata sulla sopravvivenza, sottraendo energie da investire sui bisogni del/della figlio/a;
- il bambino/a si confronta con una mamma vittima di importanti esiti post-traumatici e che spesso viene percepita fragile e in difficoltà nel proteggerlo;
- il padre violento può ostacolare attivamente il rapporto del/della bambino/a con la mamma;
- quanto accade in casa può diventare argomento tabù, inibendo così la comunicazione e la condivisione delle esperienze.

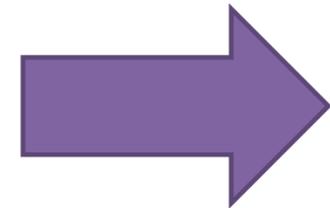




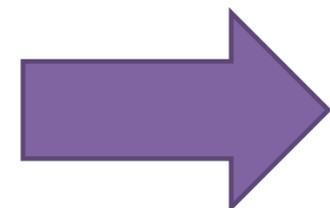
RISCHIO CONNESSO ALLA RIPRODUCIBILITA' IN ETA' ADULTA DEI COMPORTAMENTI VIOLENTI APPRESI DURANTE L'INFANZIA



CONFUSIONE RISPETTO AL SIGNIFICATO DI AFFETTO – INTIMITA' - VIOLENZA



RELAZIONE GENITORI – FIGLI E' DISTORTA



VIOLENZA ESPERITA DAL BAMBINO AVVIENE ALL'INTERNO DELLA RELAZIONE, DIVENTANDO RAPPRESENTANTE DI ESSA



«Ma voi mi rimproverate cose che a casa mia quando ero piccolo erano del tutto normali...»

Mettersi in contatto con i vissuti e le sofferenze del bambino e poi, laddove possibile, accompagnare il genitore alla medesima presa di contatto.

Spesso il riconoscimento del proprio comportamento inadeguato è difficile e doloroso per ciascun genitore, che tende a negare, minimizzare, giustificarsi: qui siamo in presenza semplicemente di un altro modo di costruire una difesa contro il senso di colpa, utilizzando una chiave di tipo culturale.

LA VIOLENZA E' UN
COMPORTAMENTO APPRESO
...
CHE PUO' ESSERE DISIMPARATO.



FONTI DI RIFERIMENTO:

- Buccoliero E., Soavi G., 2018 «Proteggere i bambini dalla violenza assistita», Franco Angeli
- Cancrini L., 2012, «La cura delle infanzie infelici», Raffaello Cortina Editore
- Cirillo S., 2005, «Cattivi genitori», Raffaello Cortina
- Cismai, 2019, Linee guida su violenza assistita e alta conflittualità
- Edleson Jeffrey L, 1996, Ending the cycle of violence: community responses to children of battered women

